
Segni tra le pagine

Autore: Rosanna e Daniele Sididi

Fonte: Città Nuova

Nel numero di agosto tante esperienze: la coppia, la malattia, la lotta per la legalità di Radio Siani ad Ercolano; un primo piano sulla crisi del settore agricolo e un reportage sull'isola di San Pietro in Sardegna. Buona lettura!

«Abbiamo cambiato tipografia semplicemente perché il miglioramento delle capacità produttive della nostra tipografia di via Pieve Torina a Roma, diretta da Alfredo Pietrolucci, ci consente di “portare a casa” una buona fetta della nostra produzione. Con evidenti risparmi economici e finanziari»: con queste parole, che non trascurano la riconoscenza per la “benemerita Mediagraf”, il direttore [Michele Zanzucchi](#) presenta ai lettori il numero di agosto della rivista *Città Nuova*.

Tra le pagine che ci accompagneranno lungo le ferie spiccano le fotografie di Carloforte e della singolarissima Isola di San Pietro che impreziosiscono il documentato [reportage di Roberto Comparetti](#) alle pagine 46-50: un viaggio alla scoperta di “un’isola di un’isola di una penisola” che vanta straordinarie bellezze naturali e dove vive una popolazione di origine ligure che «ha nella Madonna dello Schiavo uno dei riferimenti forti della fede [...]. Chi può il 15 novembre torna a Carloforte, dove, la sera, una suggestiva processione porta per le strade del centro il simulacro dal volto nero».

È amore per la propria terra, come quello di tanti imprenditori agricoli, il cui non facile lavoro è descritto nel primo piano “[Non toglie-teci la terra](#)”, curato da Maddalena Maltese a pag. 4: «Lo scorso anno c’è stato un incremento del 32 per cento sulla creazione di aziende agricole. E tra i nuovi imprenditori parecchi sono giovani [...]. La finanza speculativa non si è certo tirata indietro odorando succulenti affari. Ha emesso titoli, talvolta poco limpidi, che sulle oscillazioni del prezzo dei cereali hanno determinato le fortune di pochi e la rovina di molti [mentre] sono 350 mila gli agricoltori che devono fare i conti con racket, pizzo e furti».

Combattono contro il racket anche i redattori di Radio Siani, a Ercolano: «Volevamo dare un segnale forte alla popolazione – racconta il direttore Amalia De Simone [intervistata da Sara Fornaro](#) a pag. 22 – trasmettendo il processo nel quale i commercianti ercolanesi denunciavano, facendo nomi e cognomi e spiegando tempi e modalità delle estorsioni e come erano costretti a pagare il pizzo [...]. È bello vedere tanti ragazzini, anche figli e parenti di pregiudicati, che vengono a trovarci, provano i microfoni, scrivono sulla nostra parete delle frasi sulla legalità».

«Girando *Una grande famiglia*, ho avvicinato dei bambini problematici – ammette l’attore Giorgio Marchesi, intervistato da Mario Dal Bello a pag. 52 – mi si è aperto un mondo. Credo dovremmo essere sempre sinceri con noi stessi, avere una buona dose di amore per gli altri e di contatto con qualcosa di superiore. Dovrei [...] trasmettere a chi mi vede una luce, un tocco, una curiosità. A me succede quando scatta una scintilla nell’incontro con qualcuno. Io vorrei dare alla gente questa scintilla».

«Spero di essere riuscita a trasmettere la luce e la speranza»: sono le parole con le quali Mariapia Bonanate racconta i sei anni vissuti accanto al marito in coma, con la mente lucida ma nella totale impossibilità di comunicare. È “[Il mistero di una vista sospesa](#)”, avvicinato a pag. 30 da Oreste Paliotti nel recensire il libro della nota giornalista *Io sono qui* (Mondadori): «Un giorno la mia nipotina di otto anni, guardando il nonno immobile nel letto, ma con gli occhi che ci scrutavano, ha esclamato:

“Il nonno non può più parlare né muoversi, ma c'è!”. È stato come se mi si spalancasse una finestra su una dimensione di vita invisibile, ma presente».

È stata l'esperienza costante del dottor Cosimo Calò: «Non guardare mai la malattia prima della persona, come se la malattia fosse la sua identità. Sforzati di guardare l'altro come una madre vede suo figlio». Aveva a cuore la sacralità dell'uomo: è il titolo della bella [rievocazione della sua figura](#), a vent'anni dalla scomparsa, fatta da Tanino Minuta a pag. 38. Così lo ha definito Chiara Lubich che lo aveva scelto come suo medico personale: «Era la misura dell'amore, la misura della non-misura». Toccante l'esperienza di coppia offerta dalla moglie Rosa: «Niente ci spaventava. Più importante era amarci sì da sperimentare Cristo presente fra noi».

A sposi come questi si riferisce Pasquale Ionata entrando “[Dentro la coppia](#)” a pag.68: «Chi ha scopi nella vita non teme di sacrificarsi, semmai teme di non raggiungerli, invece chi teme di sacrificarsi allora non ha scopi. La vera felicità, infatti, sta nel continuare a stare insieme facendo felice l'altro, anziché cercare esclusivamente la felicità di sé stessi».